

Leggi Messaggio

Da: "Per conto di: ass.salviamolorso@pec.it" <posta-certificata@pec.aruba.it>

A: via@pec.regione.abruzzo.it

CC:

Ricevuto il: 29/11/2015 06:05 PM

Oggetto: POSTA CERTIFICATA: Osservazioni procedimento VIA progetto Parco Eolico Tre Comuni

OSSERVAZIONI UFFICIALI DEFINITIVE - Ass. SALVIAMO L'ORSO .pdf(205397)

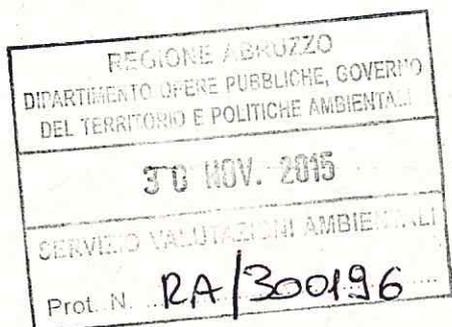
Stefano Orlandini ID.pdf(607339)

- [Rilascia](#)
- [Concludi](#)
- [Accessi](#)
- [Mostra Certificato](#)

• [Azioni](#) ▼

[Stampa](#) [Cancella](#) [Sposta in: DELETED ITEMS DRAFTS RECEIPT SENT ITEMS](#)

Alla cortese attenzione Avv. Cristina Gerardis, Dott. Pierluigi Centore, si allega documento osservazioni inerenti il procedimento VIA in oggetto. Distinti Saluti, Salviamo l'Orso Associazione per la conservazione dell'orso bruno marsicano ONLUS Via Parco degli Ulivi, 9 65015 Montesilvano (PE) <http://www.salviamolorso.it> info@salviamolorso.it ass.salviamolorso@pec.it



— precedente Sferelli
— SRA



SPETT.LE COMITATO REGIONALE

Montesilvano 29/11/2015

Valutazione impatto ambientale

Regione Abruzzo

OGGETTO: OSSERVAZIONI NEL PROCEDIMENTO DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE AI SENSI DELL'ART. 20 COMMA 3 E DELL'ART. 24, COMMA 4 DEL D.LGS. 152/2006 E S.M.I. PER IL PROGETTO DI IMPIANTO DI PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA PRESENTATO ALLA REGIONE ABRUZZO DALLA SOCIETA' ENERM SRL DI LANCIANO IL 5.10.2015 E DENOMINATO "PARCO EOLICO TRE COMUNI".

Il sottoscritto Stefano Orlandini nato il 16/05/1955 a Napoli e residente in Montesilvano (Pe) in Via Parco degli Ulivi,9 in qualità di Presidente e legale rappresentante di Salviamo l'Orso Associazione per la conservazione dell'orso bruno marsicano - onlus

PREMESSO CHE

1- E' stata pubblicata la richiesta di Valutazione di Impatto Ambientale, per la realizzazione di un impianto eolico denominato "Parco Eolico Tre Comuni" , soggetto richiedente Società Enerm srl con sede in Lanciano alla via Luigi De Crecchio n.81.

2- Il territorio del Comune di Civitaluparella risulta interessato da Progetto di realizzazione Parco eolico denominato "Tre comuni" depositato presso l'Ufficio V.I.A. della Regione Abruzzo il 25.07.2015 da parte della Ditta Enerm srl di Lanciano.

3- Che ha preso visione della copia del progetto consultabile sul sito istituzionale della Regione Abruzzo riguardante l'installazione di 12 aerogeneratori da 3 MW e la realizzazione delle relative opere connesse ricadenti nei territori di Civitaluparella, Montelapiano e Montebello sul Sangro

4- Le osservazioni di seguito esposte, insieme a tutte quelle che verranno eventualmente ed utilmente sollevate in futuro, danno e daranno voce alla comunità di Civitaluparella ed a quella parte della comunità del Medio-Sangro che ritiene di voler essere partecipe della pianificazione di un futuro sociale ed economico del territorio che tenga nel dovuto rispetto e considerazione la protezione dei valori indiscutibili del paesaggio e della salute sanciti dalla Costituzione della Repubblica Italiana.

Con la presente

OSSERVA

OSSERVAZIONI SU POSIZIONE ALTRI IMPIANTI

Nella TAV 09a denominata "POSIZIONE ALTRI IMPIANTI" è chiaro l'effetto cumulo dei vari impianti presenti nell'area.

Le turbine dell'impianto eolico della "Civitaluparella Wind" sono considerate "ELIMINATE" (tav 09a) mentre viene considerata esistente la centrale TERNA denominata "VILLA SANTA MARIA 2" presente nel progetto dell'impianto eolico di "Civitaluparella Wind", in possesso solo dell'autorizzazione VIA n°1616/2010 scaduta e non prorogabile.

Non è stato considerato l'impianto eolico di n°5 aerogeneratori interessante il Comune di Fallo della ditta "ECOWATT" ricadente nella stessa area illustrata nella TAV 09a a sud/est degli impianti riportati.

È evidente il mancato rispetto delle disposizione di cui alle LINEE GUIDA REGIONALI cap 6.2.4 comma g "REQUISITI AMBIENTALI" in quanto il numero degli impianti è superiore a 2 e quindi la distanza di impianti intersivibili non è rispettata

OSSERVAZIONI IN RELAZIONE ALLA PUBBLICA UTILITA'

Secondo la relazione generale del progetto "3 COMUNI" al cap. 4.1, in relazione alla studio anemometrico, la velocità media del vento nell'area è di 5,3 mt/s e **le ore equivalenti di funzionamento dell'intero parco sono stimate in 1800 ore/anno**, quindi il potenziale di ogni aerogeneratore in relazione alla ventosità e alle ore di funzionamento

è di 1/6 rispetto alla potenza di 3MW di ogni aerogeneratore che rimarrebbe fermo per l'80% del tempo. Le ore di produzione stimate sono nettamente inferiori a quelle prescritte dalle linee guida regionali che, al capitolo 6.2.6, lettera d , prevedono un "numero di rotazione delle pale superiore a 3800 ore/anno".

Si premette che nel 2014 la richiesta di energia elettrica nazionale è diminuita di circa il 3%; a livello territoriale la variazione della domanda è risultata ovunque negativa.

La presenza di aree della rete AT con produzione eccedentaria di fonti rinnovabili rispetto al carico locale e alla capacità di trasporto delle linee potrebbe creare ulteriori congestioni di rete e non garantire la necessaria capacità di riserva per il sistema elettrico.

OSSERVAZIONI SULL'ASSENZA DELLA RELAZIONE PAESAGGISTICA

Nel progetto non vi è una relazione paesaggistica, né tantomeno una documentazione fotografica dello stato attuale dell'area d'intervento e del contesto paesaggistico, né una ricognizione delle principali emergenze storiche, architettoniche ed archeologiche.

L'aspetto paesaggistico, com'è evidente, non riguarda solo ciò che può essere fruito dall'organo sensoriale della vista ma in realtà esso è strettamente interconnesso con tutta la complessa realtà ambientale esistente. Quindi un'analisi del paesaggio si traduce inevitabilmente in un'analisi dell'ambiente. Da quanto precedentemente enunciato, si reputa non corretto relegare e limitare uno studio sul paesaggio ad una semplice verifica degli elementi percettivi o visivi del paesaggio. Oltre all'analisi delle visuali, dell'aspetto fisico e percettivo delle immagini e delle forme di paesaggio, uno studio paesaggistico deve occuparsi anche di indagare tutte le componenti naturali e antropiche e ed i loro rapporti.

Si comprende dunque come nel progetto in esame difettino i più elementari presupposti per l'eventuale rilascio dell'autorizzazione paesaggistica.

OSSERVAZIONI IN RELAZIONE ALLE AREE PROTETTE NELL'AREA VASTA DEL PROGETTO

Il comprensorio paesaggistico insiste sulle seguenti aree protette, contraddistinte **tutte da valori di rilevanza regionale e sovra-regionale**; nello specifico:

- **Parco Nazionale della Majella**: comprensorio naturale fondante per il sistema "Abruzzo Regione Verde d'Europa e Terra di Parchi", tra i più importanti in Italia per la tutela di specie prioritarie (**orso bruno marsicano**, camoscio d'Abruzzo, lupo, aquila reale, gracchio corallino, etc.) di paesaggi e formazioni vegetazionali peculiari, altrove scomparse (ad es.: vegetazione a pulvini della fascia alto-montana, mughete, formazioni a *Betula pendula*);

- **Riserva Naturale Regionale delle Cascate del Verde di Borrello** (S.I.C. IT7140119): uno degli ultimi *habitat* del gambero di fiume (*Austropotamobius pallipes*) in Italia e, secondo quanto prodotto da recenti indagini dell'Università del Molise, della lontra (*Lutra lutra*);

- **Riserva Naturale Regionale dell'Abetina di Rosello** (S.I.C. IT7140120) : protegge uno dei nuclei residuali meglio conservatisi delle formazioni miste ad abete bianco (*Abies alba*) dell'Appennino, con fauna (*Picidae* varie specie, *Amphibia*, etc.) e flora peculiari di questo *habitat*, altrove scomparse o fortemente minacciate; **Vi e' segnalata la presenza dell'orso bruno marsicano**

- **Bosco Paganello** (S.I.C. IT7140115; Comuni di Civitaluparella, Montenerodomo e Pennadomo): individua e vincola a criteri di protezione specifici un'importante area di conservazione dell'ambiente originario di cerreta (*Quercus cerris*) e bosco misto di latifoglie altrove sacrificato alla destinazione agricola dei terreni. Conserva , tra gli altri *taxa* di interesse comunitario (*Lilium bulbiferum subsp.croceum*, *Lilium martagon*) la presenza di specie incluse nell'allegato IV della **DIRETTIVA 92/43/CEE "SPECIE ANIMALI E VEGETALI DI INTERESSE COMUNITARIO CHE RICHIEDONO UNA PROTEZIONE RIGOROSA**, un'importante popolazione di *Salamandrina terdigitata* (Manzi A., Pellegrini M., Pellegrini M., 1990 Manzi A., Pellegrini M., Pellegrini M., 1990. Nuove segnalazioni di *Salamandrina* dagli occhiali (*Salamandrina terdigitata* Lecépede, 1788) in Abruzzo. 1990, Atti, , 131, 448-450) ed è un'area forestale frequentata dall'**orso bruno marsicano**, dal gatto selvatico e dal lupo; l'area prevalentemente forestale con *habitat* acquatici di elevata qualità biologica, circondata per vasta parte da aree a seminativo e/o da scarsa copertura vegetazionale, si pone come area di rifugio per l'avifauna, anche migratoria, e soprattutto costituisce un ambito cruciale per il trasferimento della fauna tra bacino idrografico del Sangro e quello dell'Aventino (corridoio ecologico), andando a rappresentare un'area potenziale di collegamento anche tra le meta-popolazioni di lontra (argomento affrontato nello specifico più avanti).

Con DELIBERAZIONE DI GIUNTA COMUNALE N.43 DEL 25.08.2014 avente ad oggetto: "Piano gestione SIC Bosco Paganello. Osservazioni." L'ente ha approvato tra l'altro le seguenti osservazioni inoltrate al competente Settore della Regione Abruzzo- Direzione Politiche Agricole- Via Catullo n.17, con richiesta di presa d'atto:

1.Per la tutela del Nibbio Reale e per il principio di precauzione per i chiropteri, divieto sviluppo impianti eolici industriali (aventi una potenza complessiva superiore a 200 kv, tenendo conto della potenza dell'intero impianto e non dei singoli aerogeneratori) nel SIC Bosco di Paganello ed in una buffer area di 5 Km attorno al perimetro del SIC.

2. Attraverso il coinvolgimento con gli altri SIC dell'IBA e con la Regione Abruzzo, prevedere la trasformazione dell'intera IBA in Zona di Protezione Speciale, ai fini della conservazione dell'intera meta popolazione di Nibbio Reale e non solo di singole coppie.

L'area per cui la Regione Abruzzo ha avviato l'iter di autorizzazione del "parco eolico TRE COMUNI" - la stessa per la quale sono previsti altri progetti simili - ricade quindi all'interno di un settore caratterizzato da notevoli valori paesaggistici ed ambientali, **anche a carattere esclusivo** rispetto al resto del territorio regionale e nazionale. Nello specifico, rifacendosi alle linee guida regionali sull'eolico, è da considerarsi a pieno diritto **Area Critica** per quasi tutti i fattori contemplati nel suddetto strumento di pianificazione; infatti:

- ricade all'interno di aree di nidificazione e caccia dei rapaci tra cui il nibbio reale (*Milvus milvus*) specie inclusa nell'allegato I "direttiva Uccelli" (**DIRETTIVA 2009/147/CE**) per la quale sono previste misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'*habitat*, per garantire la sopravvivenza e la riproduzione di dette specie nella loro area di distribuzione.

- è compresa nella Important Bird Area Monti Frentani e Majella (IBA 115)

- dista poche centinaia di metri (circa 700 m) dal Sito di Importanza Comunitaria "Bosco Paganello";

- rappresenta un'importante corridoio per l'avifauna, comprese specie incluse nella "direttiva Uccelli" **DIRETTIVA 2009/147/CE** " all'Allegato I: gracchio corallino (*Pyrhocorax pyrrhocorax*), falco pellegrino (*Falco peregrinus*; accertata la nidificazione nell'area), falco pescatore (*Pandion haliaetus*), Corvo imperiale (*Corvus corax*), Albanella Reale ed aquila reale (*Aquila chrysaetos*), quest'ultima specie segnalata con individui giovani, probabilmente in dispersione e alla ricerca di aree di nidificazione. A poche centinaia di metri è presente un'area dormitorio in cui si concentrano in inverno 40-50 nibbi reali.

- è posta in diretta contiguità con un settore della Macro-area B (Parco Nazionale della Majella, comuni di Pizzoferrato e Montenerodomo) di presenza dell'orso bruno marsicano e costituisce parte di un *habitat* frequentato da sempre dalla specie.

- è situata nell'*habitat* di almeno 5 specie diverse di chiroteri.

OSSERVA IN RELAZIONE A L'IBA MAJELLA, MONTI PIZI, MONTI FRENTANI

In merito all'accertamento delle opportunità di realizzazione di "parchi eolici" all'interno della *Important Bird Area* Majella, Monti Pizi e Monti Frentani facciamo riferimento alle preoccupazioni espresse al Ministero dell'Ambiente da relativa nota della Convenzione delle Nazioni Unite per la conservazione delle specie selvatiche migratorie (*Convention on the conservation of migratory species of wild animals, Secretariat provided by the United Nations Environment Programme*). In questo documento vengono manifestate perplessità rispetto alla mancata inclusione in una *Special bird area (SPA)* del settore dell'IBA in oggetto considerando che "sembra che la popolazione abruzzese di nibbio reale sverni esclusivamente in una sezione dell'IBA non ancora riconosciuta come una SPA, mettendo

la stessa in una posizione di rischio crescente rispetto ad alcune minacce". La preoccupazione viene espressa soprattutto in riferimento alla densità di areogeneratori riscontrata nell'IBA, ed in considerazione del rischio per la conservazione del nibbio reale come del nibbio bruno; sollecita inoltre che qualsiasi progetto di "parco eolico" sia sottoposto preventivamente a V.A.S. (valutazione ambientale strategica) da condividere con il CMS (Risoluzione UNEP/CMS 10.19 del 2011 su "Conservazione delle Specie Migranti e Cambiamenti Climatici" e la Risoluzione UNEP/CMS 7.5 su "Torri eoliche"). Si ricorda, a questo proposito, che le IBA sono aree fondamentali per la sopravvivenza delle specie di uccelli a rischio e vanno a costituire un inventario di zone meritevoli di particolare tutela. Sono un fondamentale strumento tecnico per l'individuazione delle ZPS (Zone di Protezione Speciale), vale a dire i siti dedicati alla conservazione dell'avifauna previsti dall'art. 4 della Direttiva 79/409/CEE (la cosiddetta Direttiva Uccelli) e successive modifiche ed integrazioni.

L'importanza ornitologica dell'IBA 115 è dovuta alla presenza di **10 specie** di particolare interesse conservazionistico e naturalistico, la cui presenza è stata il motivo determinante della costituzione dell'IBA. Di queste 3 sono presenti e nidificanti nel territorio in questione e precisamente: **Nibbio reale, Tottavilla, Succiacapre, Averla piccola**. Inoltre, nel territorio di cui trattasi e nelle immediate vicinanze, sempre all'interno dell'IBA, sono state reperite altre specie incluse nell'All.to I della Direttiva 79/409/CEE, per la tutela delle quali quindi, ai sensi della Direttiva stessa (art. 4), le autorità competenti sono tenute a proteggerne in modo adeguato gli ambienti di vita, e precisamente: **Falco pecchiaiolo, Albanella reale, Pellegrino, Lanario (specie prioritaria a livello comunitario, ormai estremamente rara in Abruzzo), Succiacapre**.

Va sottolineato ancora come, anche durante **censimenti regolari organizzati nel 2009 e nel 2010** dal WWF Abruzzo, cui parteciparono anche LIPU Abruzzo ed altre associazioni, sia stata ampiamente confermata l'importanza primaria della zona in argomento per il **Nibbio reale**. Tra l'altro nel censimento effettuato il 1° marzo 2009 fu osservato in zona un individuo di **Aquila reale**, la cui presenza è segnalata anche nel **Piano di Gestione del SIC Bosco Paganello**. A proposito di quest'ultima specie si comunica che una **giovane coppia ha recentemente colonizzato la zona, preludio a una probabile nidificazione**. L'IBA 115 e le aree circostanti ad essa, ospita una delle popolazioni più significative a livello europeo (unica area di presenza della specie nel mondo e

in sensibile declino in gran parte del suo areale) di Nibbio reale, presente in Abruzzo solamente in un'area limitata della provincia di Chieti.

Come noto questo uccello risulta essere, per le sue tecniche di volo e in particolare per i frequenti e lenti volteggi a quota approssimativamente per lo più di m. 50-200 s.l.m., tra i più sensibili all'impatto con le pale rotanti. **Inoltre si sottolinea il fatto che il sito individuato per la realizzazione della centrale eolica è posizionato a poche centinaia di metri da un dormitorio invernale di Nibbio reale con presenze regolari di 40-50 individui.**

La zona di cui trattasi risulta essere inoltre **molto vicina sia al SIC ITR7140214 (Gole di Pennadomo e Torricella Peligna) nonché alla Zona di Protezione Speciale del Parco Nazionale della Maiella, nonché al SIC Monti Pizi-Monte Secine. Infine è assai vicina al SIC Abetina di Rosello e Cascata del Verde ed estremamente vicina al SIC "Bosco Paganello"**. **Risulta quindi evidente come la realizzazione della centrale eolica non potrebbe non avere dirette e rilevanti conseguenze sullo stato di diverse specie faunistiche particolarmente tutelate.**

Tutto ciò premesso corre l'obbligo di rilevare quanto segue.

La centrale eolica in progetto ricade in gran parte **nella fascia di rispetto del "SIC Bosco Paganello** (della profondità di Km. 2), di cui i comuni interessati per territorio hanno recentemente preso atto, ed attualmente in corso di approvazione da parte della Regione. Il Piano di Gestione è stato redatto con fondi pubblici (comunitari). **Il Piano prescrive il divieto di realizzare centrali eoliche nella fascia di rispetto.** La centrale eolica in progetto ricade in gran parte anche nella **fascia di rispetto (della profondità di Km. 5) prevista dal Piano di Gestione del SIC Gole di Pennadomo e Torricella Peligna** (pubblicato anche sul sito del Comune di Pennadomo) ed attualmente in corso di approvazione da parte della Regione. Anche questo Piano è stato redatto con fondi comunitari e anch'esso **prescrive il divieto di realizzare centrali eoliche nella fascia di rispetto.**

Si ricorda che le fasce di rispetto dei due SIC costituiscono importanti territori per l'**attività trofica di Nibbio reale, Albanella reale, Falco pecchiaiolo, Falco pellegrino, Succiacapre**, nonché di nidificazione e alimentazione per **Tottavilla e Averla piccola**. Inoltre gli studi effettuati per la redazione del Piano di gestione del Bosco Paganello hanno dimostrato la presenza nel sito di un **nucleo nidificante del Picchio rosso mezzano**,

picide molto raro e in diminuzione in gran parte d'Europa, Italia compresa, che trova in questo sito e nel Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise, **il limite settentrionale di distribuzione in Italia**. La centrale eolica potrebbe facilmente essere di rilevante impatto negativo per questa specie

Nel Progetto della centrale eolica, sotto la voce " Impatti ed incidenze", a pag. 5 si riconosce testualmente che "il rischio di mortalità per Milvus milvus costituirà un pericolo reale". inoltre a pag. 10 si riconosce che la centrale eolica costituirà un rischio grave per i rapaci e un rischio molto significativo per i Chirotteri. Queste ammissioni, da parte degli stessi

proponenti, della gravità dell'impatto esercitato su diverse specie protette e particolarmente protette dimostra inequivocabilmente l'incompatibilità assoluta e totale della centrale eolica con la tutela della fauna dell'IBA 115, dei SIC della zona e della ZPS del Parco Nazionale della Maiella.

L' IMPATTO SULLA POPOLAZIONE DI ORSO BRUNO MARSICANO E SULLA SUA CAPACITA' DI ESPANSIONE (Obiettivo prioritario del PATOM),

Il progetto TRE COMUNI - alla stregua degli altri progetti simili proposti e previsti sul territorio del medio-Sangro e zone contermini- con la realizzazione di infrastrutture ad impatto ecologico certo andrebbe ad occupare un'area interessata dalla **presenza** (cfr.: Mario Pellegrini et al. 2014-2015, *Monitoraggio sulla vegetazione, la flora e la fauna nell'area vasta occupata in parte da una centrale eolica nel territorio di Civitaluparella, Montelapiano e Montebello sul Sangro (CH)*) **dell'orso bruno marsicano (*Ursus arctos marsicanus* Altobello, 1921)**. Trattasi di specie inserita nell'allegato II della **Direttiva "Habitat"** e in allegato B del DPR 357/97, che elenca le specie di interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di Zone Speciali di Conservazione, e nell'allegato IV della Direttiva "Habitat" e allegato D del DPR 357, che elenca le specie che richiedono una **protezione rigorosa**.

Secondo quanto espresso da alcuni tra i più autorevoli studiosi della specie, allo stato attuale delle conoscenze scientifiche **non è ancora possibile valutare pienamente l'importanza della suddetta area per la conservazione della specie**; o meglio fino ad un paio di anni fa mancavano infatti campagne di monitoraggio sistematico e dati specifici che delineino la presenza, e le modalità di accesso e di utilizzo delle risorse del territorio da parte degli orsi. **Tuttavia come vedremo più avanti grazie ai tecnici del Parco Nazionale della Majella che si sono già espressi su questo tema durante l'istruttoria condotta per l'impianto eolico di Pizzoferrato-Quadri e grazie a nuovi recentissimi dati GPS (dal collare dell'orsa Peppina) le nostre conoscenze sono oggi molto più**

precise. In ogni caso ed in considerazione della priorità di conservazione data all'orso in sede europea, nazionale e regionale - appare del tutto giustificata, andando ad operare trasformazioni rilevanti nell'areale dell'orso - l'adozione di un approccio che comporti le necessarie cautele, in conformità con quanto espresso dallo **strumento unico di coordinamento ed azione** tramite il quale i soggetti preposti sono chiamati ad operare nella gestione delle aree interessate dalla presenza dell'orso: il Piano d'azione per la tutela dell'orso marsicano, redatto nel 2009 (P.A.T.O.M. <http://www.regione.abruzzo.it/xAmbiente/docs/patom/pubblicazionePATOM11209.pdf>).

Sembra utile richiamare qui alcuni obiettivi e principi fondamentali sanciti dal Piano:

- Obiettivo generale di conservazione (il 2.1.): "la popolazione di orso bruno marsicano è conservata nell'Appennino centrale con un aumento numerico del 25 per cento dell'intera popolazione Appenninica entro il 2020, ed una riduzione del 50 per cento della mortalità da attività antropiche illegali rispetto al decennio precedente . La dimensione (attuale) della popolazione è del tutto insufficiente ad assicurare la conservazione della popolazione in tempi biologicamente significativi.

- Espansione dell'areale: L'area del Parco Nazionale d'Abruzzo Lazio e Molise è del tutto insufficiente ad assicurare anche le minime dinamiche naturali di una popolazione di orsi come dimostrato dagli *home-range* di alcuni maschi adulti che eccedono la dimensione del Parco e dai frequenti movimenti di dispersione di individui isolati che cercano una espansione dell'areale su tutte le direzioni. **E' necessario realizzare una graduale espansione dell'areale in grado di assicurare il successo dei movimenti di dispersione e dei nuovi insediamenti.**

Nel capitolo relativo alle "Azioni di gestione e conservazione" si legge, tra gli obiettivi:

- Identificare le aree critiche per la presenza dell'orso e garantirne una gestione speciale per salvaguardare la tranquillità dell'orso

- Istituzione delle aree contigue dei Parchi nazionali e dei Parchi . L'individuazione cartografica dovrà essere realizzata sulla base delle più aggiornate informazioni sulla presenza, distribuzione, consistenza e criticità della specie, individuando aree ecologicamente coerenti in funzione delle esigenze di tutela generale delle singole aree protette e degli obiettivi specifici di conservazione dell'orso bruno marsicano. L'approvazione dei perimetri delle aree contigue dovrà essere realizzata d'intesa con gli Enti Parco, le amministrazioni locali competenti e i maggiori gruppi di interesse. Tempi: Entro un anno dalla sottoscrizione del PATOM

- Identificare le aree di connessione necessarie al collegamento delle aree a maggiore idoneità per la presenza dell'orso e garantirne le migliori condizioni ecologiche. Sulla base delle migliori informazioni scientifiche disponibili, incluse le banche dati sulla presenza, osservazione di esemplari, segnalazioni e avvistamenti, nonché dell'analisi dell'idoneità territoriale, viene realizzata una cartografia delle aree di connessione attuali e potenziali per l'orso.

In un elaborato cartografico allegato al P.A.T.O.M. l'area di Civitaluparella e zone contermini ricade **all'interno del bear peripheral range**, immediatamente a ridosso del *bear core range* (cfr. in P.A.T.O.M.: mappa dell' Areale approssimativo dell'Orso bruno marsicano e distribuzione delle principali aree protette, Ciucci e Boitani 2008). In un'altra mappa a maggior dettaglio (Falcucci *et al.*, 2009 http://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/allegati/biodiversita/cartografia_om_modello_distribuzione.pdf) la nostra zona risulta del tutto contigua col **perimetro esterno dell'Area di presenza stabile!**

In "Distribuzione storica recente (1900-1991) dell'orso bruno marsicano all'esterno del Parco Nazionale d'Abruzzo" (Boscagli *et al.*, 1995, in *Atti Soc. It. Sc, Nat, Museo Civ. stor. nat. Milano*, 134/1993) nonostante il periodo indagato non possa certo -essere ritenuto uno di quelli in cui massimo è stato lo sforzo di campionamento, lasciando quindi supporre con tutta probabilità una sottostima del fenomeno della presenza degli orsi nell'area dei Monti Pizi/Medio Sangro-Aventino, le segnalazioni di presenza e/o avvistamenti collezionate nel territorio di Palena-Gamberale - Pizzoferrato-Montenerodomo-Torricella Peligna-Gessopalena ammontano complessivamente a 55.

Nel noto studio archivistico, il suddetto settore si caratterizza per essere tra quelli con **il più alto numero di segni di presenza di orsi tra le aree fuori del Parco Nazionale d'Abruzzo**. Se poi considerassimo anche le segnalazioni relative ad aree contigue al Medio-Sangro, in stretta continuità ecologica con esso (Roccaraso, Monte Secine di Ateleta, destra orografica del Sangro nei territori di Capracotta e Pescopennataro, con segnalazioni anche a Monte Pallano!) il quadro evidenzerebbe ancora più palesemente il legame mai spezzato tra orsi ed il nostro territorio.

All'eventuale obiezione basata sulla constatazione che nessuna delle segnalazioni riguardi esplicitamente Civitaluparella, si può replicare, senza timore di smentita, osservando come lo studio evidenzi piuttosto un asse di presenza, un cosiddetto corridoio ecologico, la cui frequentazione da parte degli orsi è basata sulla conoscenza antichissima di direttrici di spostamento, **come succede ovunque** negli areali di distribuzione dell'orso bruno nel mondo, sfruttate a seconda della variazione delle fonti alimentari. Un'utile, ed illuminante, rilettura della relazione preliminare alla costituzione del Parco Nazionale d'Abruzzo (Relazione Sipari) rivela infatti il progetto originario di includere nei confini del primo parco nazionale d'Italia, proprio in considerazione dell'importanza rivestita al fine della conservazione dell'orso, almeno i territori di Pizzoferrato e Gamberale.

Con l'istituzione del Parco Nazionale della Majella, la disponibilità di dati relativi alla presenza dell'orso nel settore sud orientale dell'area protetta ed aree contermini, dimostra la tendenza naturale da parte della specie a frequentare preferibilmente questa porzione di territorio, soprattutto in annate di scarsa produzione di faggiola - alimento fondamentale per l'ecologia dell'orso - quando si rende necessario l'apporto di una fonte alimentare alternativa, quella delle ghiande, ampiamente disponibili nei boschi di cerro e roverella delle montagne attorno al medio-Sangro (scarsa invece nel settore storico del PNALM).

A sostegno dell'importanza crescente di quest'area per la sopravvivenza dell'orso bruno marsicano si segnala l'osservazione recente e straordinaria di un esemplare di sesso femminile - evento che potrebbe rappresentare una base solida per la ricostituzione di un nucleo stabile di orsi in area Majella (da Antonio Antonucci, Terre dell'orso, n. 3 Dicembre 2013). Questa femmina, proveniente dal PNALM e conosciuta come Peppina, ha trascorso buona parte della primavera-estate 2013 tra il Monte Rotella, il Pizzalto e il Monte Porrara ma non solo, **recentissimi dati ottenuti mediante collare trasmettitore GPS di cui è stata dotato quest'animale nella scorsa primavera, confermano senz'ombra di dubbio e scientificamente la frequentazione dei luoghi che la centrale eolica stravolgerebbe. Invitiamo il Comitato a richiedere al PNM ed alla Riserva regionale del Monte Genzana e Alto Gizio questi dati ed un loro parere.**

Ogni femmina di orso presente al di fuori del Parco d'Abruzzo va considerata come un patrimonio di valore inestimabile, da proteggere con ogni mezzo, in quanto nelle popolazioni numericamente esigue e fortemente minacciate di estinzione com'è questa dell'orso dell'Appennino, le femmine in età riproduttiva risultano essere pochissime e di importanza cruciale per la conservazione della specie. In linea con quanto accade nelle altre popolazioni di orso bruno, è infatti molto più frequente che siano i giovani maschi ad allontanarsi dalle aree di rifugio storiche.

Nell'autunno 2006 è stato il caso dell'orso "di Pizzoferrato", un maschio giovane, che durante il mese di ottobre visitò e depredò molti dei pollai e degli orti presenti nelle frazioni di questo comune del Parco della Majella e di quelli limitrofi. Durante l'inverno dello stesso anno un altro orso, e nei due anni successivi almeno altri due individui diversi (identificati geneticamente), hanno frequentato il settore meridionale del Parco, l'area dei Monti Pizi, e quella compresa tra il Monte Porrara, il Pizzalto e il Monte Rotella. Sempre attraverso l'analisi dei segni di presenza rilevati è stato visto come sia in autunno che in primavera come gli orsi frequentino anche zone a quote medio-basse, fino a 400-600 m s.l.m., spesso molto prossime ai confini del Parco se non addirittura al di fuori dello stesso. Dati relativi a questo fenomeno sono stati rilevati frequentemente per il settore sud orientale del parco (nell'area dei Monti Pizzi) dove a primavera spesso i segni di presenza vengono rilevati anche in aree non molto lontane dal corso del fiume Sangro nei territori dei comuni di Pizzoferrato, Quadri e Gamberale. Relativamente all'uso stagionale del territorio del Parco, nell'area dei Monti Pizzi, costituita da vasti boschi di faggio e cerro alternati ad ampie radure, nel corso dei monitoraggi effettuati durante il periodo tardo autunnale-invernale in questi anni sono state più volte rilevate tracce su neve che conducevano in alcune aree rocciose molto impervie, aree da cui questo territorio prende il nome, e le tracce spesso venivano di nuovo rinvenute nella stessa zona nel periodo primaverile, suggerendo che quest'area viene molto probabilmente utilizzata per lo svernamento.

In proposito riceviamo notizie (Antonio Antonucci, *in verbis*) di una presenza pressoché costante dell'orso nell'area dei Pizi, contigua Civitaluparella. Per quest'ultimo comune le località maggiormente interessate dalla frequentazione dell'orso sembrano essere quelle di Monte Pidocchio, Bosco Barone e Bosco la Difesa (S.I.C. Bosco Paganello). Infine, l'accertamento della presenza dell'orso rilevata nel 2014 nel SIC delle Cascate del Verde e Abetina di Rosello, identifica l'area - vista anche la prossimità dell'area di presenza certa

dei Monti Pizi - **non più come margine più esterno dell'areale ma come area periferica quasi interna alla distribuzione dell'orso nell'area vasta** (M. Pellegrini et al., 2015). Va conseguentemente ed urgentemente aggiornato in sede regionale il quadro di riferimento in materia "conservazione dell'orso/PATOM".

Conclusioni

Si chiede che la Regione Abruzzo si doti di un Piano Energetico che definisca in modo puntuale, anche in coerenza con i fabbisogni e le necessità effettivamente rilevate sul territorio, verificando con accorte analisi costi-benefici, in base anche alle priorità di sviluppo economico territoriale che sia certamente orientato a sostituire le fonti energetiche fossili con quelle rinnovabili senza però distruggere e banalizzare le ricchezze paesaggistiche, culturali e naturali della nostra terra, e che tenga conto del rispetto di tutte le Direttive Europee sottoscritte negli anni dai governi del nostro paese quali ad esempio la Direttiva Habitat 43/92, la Direttiva Uccelli 709/79, Direttiva VAS 42/01 e Direttiva VIA (85/337/CEE, modificata dalle Direttive 97/11/CE e 2003/35/CE); La mancata osservazione di queste Direttive esporrebbe l'Italia e l'Abruzzo a procedure di infrazione ed alle relative pesanti sanzioni pagate da tutta la comunità nazionale.

Si ricorda la nota DPN-2010-0022149 del 18.10.2010, del Ministero dell'Ambiente – Direzione Protezione della Natura, inviata alla Regione Abruzzo, dove il Ministero, facendo riferimento ai numerosi progetti di impianti per le energie rinnovabili, dichiara *“in considerazione del grande numero di progetti, sia di impianti eolici che fotovoltaici, dislocati e previsti nella Regione Abruzzo, sembrerebbe opportuno avviare una procedura di VAS, al fine di fornire un quadro esaustivo di tutte le interferenze ambientali sulla base del quale realizzare una programmazione energetica a scala più ampia, allo scopo di garantire uno stato di conservazione soddisfacente del patrimonio ambientale regionale”*;

Si ricorda infine anche l'intervento del Segretariato della Convenzione per la Conservazione delle Specie Migranti presso l'UNEP che con nota del 10 aprile 2012, scriveva al Ministero dell'Ambiente per esprimere preoccupazione circa lo stato di conservazione del nibbio reale (*Milvus milvus*) derivante dalle notizie relative agli impianti eolici di cui era prevista la realizzazione in Abruzzo, all'interno della IBA “Monti Frentani-Majella”, ribadendo la necessità di procedere ad una valutazione approfondita, secondo le Risoluzione UNEP/CMS 10.19 del 2011 su “Conservazione delle Specie Migranti e Cambiamenti Climatici” e la Risoluzione UNEP/CMS 7.5 su “Torri eoliche” in merito alla pianificazione e realizzazione di torri eoliche dopo una valutazione strategica ampia degli impatti ipotizzabili sull'ambiente e la conservazione della natura e il loro effetto di “accumulo” in un'area delimitata che e' cio' che sta accadendo proprio nell'area interessata al “Progetto dei Tre Comuni”

Per concludere nel caso di una concessione dell'autorizzazione al progetto e facile prevedere che le opere e i lavori saranno estremamente invasivi, deturperanno irrimediabilmente il paesaggio e i luoghi naturali ricadenti nell'area interessata, vanificando così le prospettive di uno sviluppo sostenibile che valorizzi il patrimonio ambientale e naturalistico tipico di queste zone.

Per tutto quanto esposto

CHIEDIAMO

parere negativo nell'autorizzazione paesaggistica, parere negativo nella valutazione d'impatto ambientale e conseguente parere negativo all'autorizzazione dell'opera in progetto.

Stefano Orlandini

Il Presidente di Salviamo l'Orso - Onlus

